



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



# Grecia, Eurogruppo verso l'ok agli aiuti Ma l'Olanda chiede il commissariamento

**Amsterdam e Vienna le più caute sull'intesa. Jan De Jager chiede di versare i fondi a rate, con un controllo mese per mese sull'attuazione del piano. Trattativa con le banche per tagliare ancora i rendimenti dei bond.**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

L'Europa ci ha creduto. Le Borse del vecchio continente ieri hanno chiuso in terreno positivo (Milano a +1,07), con un calo degli spread (i titoli italiani sono scesi a quota 351,8 da 365 di venerdì) e un rafforzamento dell'euro. Per di più per la prima volta da Agosto la Bce non ha acquistato titoli pubblici sul mercato. Insomma, un lunedì senza tensioni. Tutto in attesa dell'intesa sul prestito di 130 miliardi da concedere alla Grecia. L'Eurogruppo che si è tenuto ieri sera a Bruxelles si è aperto in un clima positivo, anche se la calma dei mercati può anche significare che ormai gli investitori hanno già scontato tutto: sia l'ipotesi default che quella del salvataggio. A rasserenare anche la trattativa del premier greco Lucas Papademos con i privati guidati da Charles Dallara (capo dell'Iif) - a margine del summit di Bruxelles - sulla possibilità di aumentare le perdite sui titoli greci per coprire il «buco» scoperto dalla Troika nei conti di Atene.

## OTTIMISMO

Prima dell'avvio della riunione la bilancia pendeva per una soluzione positiva. L'Europa non avrebbe retto un altro rinvio. I maggiori giornali internazionali, e persino gli osservatori tedeschi, davano per possibile un accordo che rispettasse le richieste della Troika e accontentasse quelle di Atene. In realtà si era vicinissimi all'intesa già venerdì scorso: quello che mancava era l'ok politico della destra ellenica a mantenere gli impegni presi anche dopo le elezioni. Anche se Antoni Samaras aveva già assicurato al presidente Bce Mario Draghi il suo impegno in una lettera.

Uno scoglio che pareva facile da superare, nonostante i distinguo che molti politici greci avevano avanzato dopo il voto sul «memorandum» dettato dalla Troika.

Ieri il Financial Times parlava addirittura di un possibile prestito più alto dei 130 miliardi previsti. Ma arrivando al vertice Jean Claude Juncker ha avvertito che c'erano ancora questioni di dettaglio da verificare, «come l'entità del contributo pubblico e come gestire quello privato - ha detto - e dovremo parlare del totale volume del secondo programma di aiuti. Non supereremo i 130 miliardi di euro». La Grecia dal canto suo ha assicurato che il paese «arriva all'Eurogruppo avendo soddisfatto tut-

## IL CASO

### Patroni Griffi ai manager pubblici: pubblicate i redditi

■ Circolare del ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi sui super stipendi dei manager pubblici. La nota è stata indirizzata alle amministrazioni statali e alle autorità amministrative indipendenti, per acquisire informazioni circa le situazioni (retribuzioni complessive corrisposte per lavoro subordinato o impiego, compensi per incarichi aggiuntivi, compensi per incarichi svolti a seguito di autorizzazione) che superano la retribuzione spettante al primo Presidente della Corte di cassazione pari a 304.951,95 euro per l'anno 2011. Le informazioni dovranno pervenire via mail al Dipartimento della Funzione pubblica entro il prossimo 23 febbraio. «Il governo sta valutando una legge che renda obbligatorio per i manager pubblici rendere nota la loro situazione patrimoniale e reddituale» ha detto il ministro partecipando alla trasmissione «Otto e mezzo». Oggi si terrà il preconsiglio, dove si discuterà anche del decreto fiscale in via di definizione. Il governo punta a modificare in parte la delega Tremonti, e a varare un decreto per misure immediate.

te le richieste per l'approvazione del nuovo programma - ha scritto in una nota il ministro delle Finanze Evangelos Venizelos - Stiamo discutendo dei problemi tecnici, da parte sua, intanto, il popolo greco sta mandando all'Europa il messaggio che ha fatto e sta facendo i sacrifici necessari perché il nostro paese riguadagni il suo posto nella famiglia europea».

## A RATE

L'ottimismo prevale, eppure in serata un piccolo brivido ha scosso gli osservatori internazionali: l'irrigidimento dell'Olanda. Non è certamente una novità (e noi italiani lo sappiamo bene), eppure ieri quello del liberale Jan De Jager è apparso un sassolino che avrebbe potuto inceppare l'ingranaggio, buttato sul

## Finanza

### I mercati credono all'accordo: Borse positive e spread giù

tavolo anche per contenere le pressioni interne sul governo del populista Geert Wilders. Amsterdam non si oppone agli aiuti, ma chiede una sorta di «commissariamento» di Atene, con un controllo mensile dei risultati raggiunti dal governo. Su questo punto sembra che l'Olanda abbia ottenuto rassicurazioni durante l'incontro a 17. Più complessa sarebbe stata la discussione sull'ipotesi, sempre olandese, di erogare in piccole *tranche* l'aiuto economico, man mano che le misure di austerità fossero state realizzate. Proprio su questo si è concentrata la riunione fino a tarda sera.

Mentre scriviamo la riunione non è ancora conclusa, e il braccio di ferro sulle «rate» continua, con l'Olanda che sarebbe sostenuta anche dall'Austria. Più morbida, invece, la posizione della Finlandia (che prima era annoverata tra i «falchi»). E soprattutto questa volta è la Germania a mostrare aperture, segno che Berlino inizia a capire quanto sia controproducente mantenere ancora aperto il caso Grecia. Lo ha fatto capire subito il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, arrivando a Bruxelles ieri sera, si è detto «ottimista» su un accordo per un nuovo piano di aiuti. «L'obiettivo è un accordo entro stasera». Sulla stessa linea il presidente del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde. «La Grecia - ha detto - ha manifestato impegni e sforzi molto importanti. Adesso bisogna continuare a lavorare». Più esplicito il francese Francois Baroin. «Siamo giunti all'ultimo sforzo».

genza di allargare la governance dell'Europa, al di là dell'asse franco-tedesco, puntando sui «Paesi fuori dall'Eurozona» che vogliono «riforme e crescita».

## «GEOMETRIE VARIABILI»

Il Pd Sandro Gozi definisce la politica europea di Monti «improntata alla logica delle geometrie variabili, ma sempre coerente con il primato del metodo comunitario». Ciò che salta agli occhi, tuttavia, è che Palazzo Chigi, dopo aver subito «lo strappo» dell'iniziativa tedesca sul Fiscal compact, non intende «rimanere in attesa» delle decisioni di Berlino o di Parigi. Il pressing di Monti per la crescita ha strappato a Merkel importanti «dichiarazioni d'intenti», ma il professore ritiene indispensabile «passare dalle parole ai fatti» facendo asse con le economie «più aperte e liberali». Il ministro Moavero nega contrapposizioni con Germania e Francia, ma non nasconde l'obiettivo di Palazzo Chigi di giocare a tutto campo. «Esistono svariati precedenti di lettere franco-tedesche di ispirazione al Consiglio europeo - ricorda - In questo caso abbiamo un altro gruppo di Paesi che hanno lo stesso tipo di ambizione». ♦